

il **M**antice

SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA SANT'AMBROGIO DI VANZAGHELLO



13 MAGGIO 2012

VI DI PASQUA

ANNO XVIII - N.20



**Lo Spirito  
mi darà  
testimonianza**

# Noi cristiani, peccatori senza slogan

Dite quel che vi pare, ma trattateci da quel che siamo, uomini vivi...

**M**eglio una fede vivente che una fede coerente ma morta. Diceva così un mio amico. Per questo non c'è niente di strano nel fatto che ancora una volta si discuta, si cerchi di capire, si esibiscano debolezze dei cristiani. Il fatto è che siamo vivi. Presenti. Facciamo discutere. Facciamo pensare. E arrabbiare. E sperare. Non siamo una cosa «scontata» insomma. Noi, quelli che si dicono cristiani. Non che si dicono migliori. Non siamo scontati nemmeno noi a noi stessi.

Il cristiano non sa cosa è il cristianesimo. Lo impara seguendo Qualcuno, oggi. Siamo quelli che se vedono il Dio Nazareno inchiodato alla croce sentono il cuore tremare. E che guardano le persone come un infinito abisso che solo il Suo Abisso può colmare. Quelli che hanno la Resurrezione come una gioia dura negli occhi, una letizia nella penombra dei giorni, come un sospiro. Quelli che parlano di peccato, come ha fatto don Carròn anche in pubblico (e la domenica battendo il proprio e non l'altrui petto) perché siamo realisti.

**Essere cristiani non è un merito.** È una grazia. Una specie di fortuna, di un incontro che da duemila anni prosegue. Come all'inizio dell'avventura del Nazareno. I cristiani lo sanno che è così. Chi parla del cristianesimo invece spesso, purtroppo, non lo sa. Lo sanno quelli di *Comunione e Liberazione* che come capita spesso sono al centro delle attenzioni poiché vivaci (e chi li attacca non lo fa certo per interesse al bene della loro anima). Ma lo sanno anche quelli delle *Acli* a congresso fino a ieri, associazione storica con milioni di tesserati che sta trovando nuove strade. E lo sanno anche coloro che stanno animando un nuovo movimento «strano», *OL3*, nato da giovani della generazione Wojtyła.

**Ormai il cristianesimo per «tradizione» non esiste,** era perlopiù perbenismo. Purtroppo Gesù Cristo invece che essere testimoniato come ec-



cezionale presenza che rende cento volte più intensa la vita, è stato indicato a molti come un vecchio suocero. Uno «contro» la vita. Lo aveva capito Arthur Rimbaud. Il cristianesimo non è un «suocerismo». La fede non è un programma sociale o morale, né un disegno di potere. Questi tramontano, la fede no. È commozione di un riconoscimento: lo sai che ti amo, Signore. Su di noi fanno analisi sociologica e politica. È ovvio che accada. Ma son destinate sempre a fallire, e non solo

per difetto degli analisti. Una fede vivente scardina il principio di non contraddizione, che sta alla base di ogni pretesa giusta analisi. Siete chiusi, ci dicono, come Galli della Loggia (*Corriere*, 5 maggio scorso). Siete troppo aperti, ci dicono contemporaneamente. Oppure: dovrete fare un partito. E poi: state lontani dalla politica. Accogliete tutti. E poi: state lontani da «prostitute e peccatori». Vogliono che siamo o una cosa o l'altra. E invece siamo una cosa e anche l'altra, e così diventano matti. Non capiscono e allora creano slogan, schemi. Il cristianesimo si può solo raccontare, non comprendere con una analisi. Da quando Dio è diventato anche uomo, è apparso sulla scena della storia un protagonista religioso nuovo: che è buono e anche peccatore, che sa cosa è la purezza e anche la macchia, che ha grano e loglio nello stesso campo del cuore. Uno che ha speranza di bene e vi tende anche se conosce il male. E che fa politica ma non è politica.

Dio ha scelto di non mostrarsi come idea o illuminazione morale, ma attraverso uomini vivi e non «nonostante» la loro vita. Grandi peccatori mi hanno testimoniato Dio. Questa è la grandiosità carnale e spirituale, la faccia «scandalosa» e meravigliosa del cristianesimo. Chiediamo solo questo a chi vuol davvero capire la presenza della fede cristiana nella società di oggi: dite quel che vi pare, ma trattateci da quel che siamo, uomini vivi.

Davide Rondoni

*Corriere della Sera*, 7 maggio 2012)



# Imparare ad amare?

Due libri sull'educazione consigliati da Alessandro d'Avenia

“L'amore non è cosa che s'impara, e tuttavia non c'è cosa che sia così necessario imparare”. Così scriveva Giovanni Paolo II in *Varcare la soglia della Speranza*. Queste parole mi sono tornate in mente quando un papà di una bimba di sei anni, qualche giorno fa, davanti ad una pizza, mi confidava di essere un padre che non sa mai cosa sia giusto fare. Quello sguardo e quelle parole mi hanno fatto riflettere. Educare richiede una continua creatività e capacità di invenzione nella mutevolezza del reale, delle persone, delle situazioni, ma allo stesso tempo la necessità di conoscere – come si fa nel jazz – quegli accordi di base su cui costruire l'improvvisazione non improvvisata a cui costringe ogni “sessione”.

Ci prepariamo tutta la vita per un lavoro e siamo convinti che occorra studiare e fare esperienza per diventare bravi professionisti, invece ci siamo illusi che l'amore si improvvisi e che non ci sia bisogno di studio e preparazione. Invece proprio l'amore richiede continue messe a punto a partire da qualcosa che rimane fermo: la volontà di amare.

Per questo quando affronto un colloquio con i genitori di uno studente chiedo spesso: Su cosa state puntando? Quale punto di forza avete notato? Quale punto debole è emerso? Educare, che un modo di amare chi ci è in qualche modo affidato, richiede non solo affetto, ma anche e soprattutto studio, preparazione, riflessione. Non si può improvvisare del tutto, bisogna riflettere e preparare ricette adatte alla dieta della persona: cosa gli/le serve di più? Di cosa ha più bisogno per crescere in questo momento?

Ma a che serve studiare? A che serve riflettere sull'amore? A diventare in qualche modo profeti dell'altro. A sapere come e cosa guardare, così che l'altro intraveda il meglio di se stesso negli occhi di chi lo ama e vi tenda, superandosi in compagnia dell'amato.

**A questo proposito voglio segnalare due libri sull'educazione e la famiglia.** Credo che la famiglia sia la soluzione alla crisi della nostra società, crisi che emerge soprattutto in ambito educativo.

Il primo testo è *“Papà sei tu il mio eroe”* di Meg Meeker (Ares), nel quale l'autrice, una psichiatra di grande esperienza, afferma con chiarezza che la persona più importante per una figlia femmina è suo padre. L'autrice rivolgendosi direttamente ad un padre gli suggerisce:

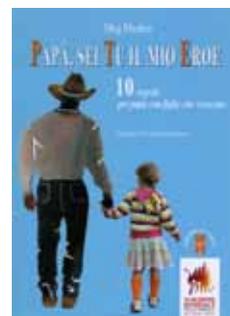
“Non c'è bisogno di una laurea in psicologia per proteggerla e darle insegnamenti su Dio, sesso e umiltà. Significa semplicemente essere un papà. Non ho scelto a casaccio al-

cune caratteristiche proprie del papà: ho osservato e ascoltato le figlie per molti anni e ho sentito quello che dicono di te. Ho parlato con una miriade di padri. Ho letto testi di psichiatria, ricerche scientifiche, riviste di psicologia. L'ho fatto per lavoro. Ma ti dirò che nessun articolo, né alcun manuale di patologia, né alcuna istruzione, può iniziare a cambiare la vita di una ragazza tanto quanto lo faccia una chiacchierata con suo padre. Dal punto di vista di tua figlia non è mai troppo tardi per rafforzare la relazione con te. Quindi, fatti furbo. Tua figlia vuole i tuoi consigli e il tuo sostegno; ha voglia e bisogno di un legame intenso con te. E, come fanno tutti i bravi papà, sei tu ad aver bisogno di una relazione profonda con lei. Questo libro ti mostrerà come rafforzare questo legame oppure come ricostruirlo e come sfruttarlo per migliorare la vita di tua figlia e la tua”.

**Il secondo libro** è un vero e proprio gioiello per questi tempi in cui la famiglia è bersagliata invece di essere sostenuta e incoraggiata. Il titolo è *La coppia imperfetta* di Mariolina Ceriotti Migliarese (Ares), che spiega in poche, profonde e delicate pagine, perché i difetti sono un ingrediente indispensabile per l'amore. Vedo tanti ragazzi schiacciati dalla incapacità loro e dei loro genitori di accettare il fatto di avere difetti, di non essere perfetti. Una cultura che rimuove Dio non può permettersi il lusso della debolezza, e vuole che gli uomini siano dei. L'autrice, neuropsichiatra infantile e madre, afferma con chiarezza che la coppia ha tutte le risorse per reggere alle tempeste che tentano spazzare via la casa, le cui fondamenta sulla roccia sono la coppia stessa, paradossalmente con le annesse debolezze:

“Incontrare Dio andando in un monastero è una cosa abbastanza ovvia. Ma incontrare Dio andando verso Micheline, proprio quella che ha appena bruciato l'arrosto, ecco una cosa alquanto inesplicabile. La trovo una frase perfetta per sintetizzare quello che è il cuore della sfida che il matrimonio rappresenta: unire gli aspetti più pratici e prosaici della nostra vita con quelli più elevati e spirituali, all'interno della quotidianità”.

Magari nessuno dei consigli contenuti in queste pagine servirà al caso concreto in cui ci si trova, ma solo la riflessione può tradursi in amore in atto, perché l'amore pienamente umano non è solo affetto, ma anche pensiero.



<b>13</b> Domenica <i>VI di Pasqua</i>	PELEGRINAGGIO ORATORIANO DI FINE ANNO in bicicletta a Mesero e Villa Annoni.	<b>28</b> Lunedì <i>B. Luigi Biraghi</i>	SAGRA DELLA LÜGANIGA
<b>14</b> Lunedì <i>S. Mattia apostolo</i>	20.30: S. Rosario animato da OFS e AC	<b>29</b> Martedì <i>Ss. Vigilio Sisinio e Alessandro</i>	20.30: S. Rosario dalle famiglie dell'itinerario postbattesimale
<b>15</b> Martedì <i>S. Torquato</i>	20.30: S. Rosario animato dall'UNITALSI.	<b>30</b> Mercoledì <i>S. Ferdinando Re</i>	20.30: S. Rosario dalle famiglie dell'itinerario postbattesimale
<b>16</b> Mercoledì <i>S. Luigi Orione</i>	20.30: S. Rosario animato dal Gruppo parrocchiale Vita.	<b>31</b> Giovedì <i>Visitazione B.V. Maria</i>	20.30: S. Messa del Gr. Padre Pio 20.30: S. Rosario a Mad in Camp.
<b>17</b> Giovedì <i>Ascensione del Signore</i>	20.30: S. Rosario animato dal Gruppo di Padre Pio e dai Chierichetti.	<b>01</b> Venerdì <i>S. Giustino, martire</i>	
<b>18</b> Venerdì <i>S. Bartolomea Capitano</i>	20.30: S. Rosario animato dal Gruppo Mamme e Papà.	<b>02</b> Sabato <i>Ss. Marcellino e Pietro, martiri</i>	11.00: Incontro dei cresimandi e cresimati con l'Arcivescovo e il Papa allo Stadio Meazza di San Siro - Milano
<b>19</b> Sabato <i>S. Celestino</i>	9.30: Consenso Zaffaroni Massimo e Venegoni Alessandra. 10.00: Gelato Vito e Abenante Romina.	<b>03</b> Domenica <i>Ss. Trinità</i>	10.00: S. MESSA COL PAPA AL PARCO NORD DI BRESSO-CINISELLO 11.30: Matrimonio Rivezzi - Romano 16.30: Battesimo Alice Vanotti e Riccardo Marzorati a Madonna in Campagna
<b>20</b> Domenica <i>VII di Pasqua</i>	11.30: Battesimo D'Onofrio Noemy. 15.00: Presentazione dell'Oratorio Feriale a tutti i genitori, in chiesa. 20.30: S. Rosario a Madonna in C.	<b>04</b> Lunedì <i>S. Quirino</i>	Da oggi e per tutta la settimana: ISCRIZIONI ALL'ORATORIO FERIALE Suppressione della S. Messa delle 18.30.
<b>21</b> Lunedì <i>S. Cristoforo Magallanes</i>	20.30: S. Rosario animato dal Gruppo Regina della Pace.	<b>05</b> Martedì <i>S. Bonifacio, vescovo</i>	10.00: Scuola dell'infanzia parrocchiale. Speciale open day. Suppressione della S. Messa delle 18.30.
<b>22</b> Martedì <i>S. Rita da Cascia</i>	20.30: S. Rosario animato da Regnum Christi e dal Gruppo dei bambini della Madonna pellegrina	<b>06</b> Mercoledì <i>S. Gerardo di Monza</i>	Suppressione della S. Messa delle 18.30.
<b>23</b> Mercoledì <i>S. G. Antida Thouret</i>	20.30: S. Rosario animato dagli Amici di S. Giovanna Antida.	<b>07</b> Giovedì <i>Solemnità del Corpus Domini</i>	ESPOSIZIONE EUCARISTICA PER TUTTO IL GIORNO. 21.00: Processione eucaristica da S. Rocco alla chiesa.
<b>24</b> Giovedì <i>S. Gregorio VII papa</i>	20.30: S. Messa a Madonna in Cam- pagna animata dal Gruppo di Padre Pio in ricordo di Silvana Scrosati.	<b>08</b> Venerdì <i>S. Guglielmo</i>	Suppressione della S. Messa delle 18.30.
<b>25</b> Venerdì <i>S. Dionigi, vescovo</i>	20.30: S. Rosario animato dal Nidi di preghiera.	<b>09</b> Sabato <i>S. Efram</i>	18.00: Scuola dell'infanzia parrocchiale. Festa delle famiglie e del saluto.
<b>26</b> Sabato <i>S. Filippo Neri</i>	21.00: Concerto del Complesso Bandistico Vanzaghellese in oratorio maschile.	<b>10</b> Domenica <i>II dopo Pentecoste T.O. X - L.O. II sett.</i>	Oratori aperti, ma non organizzati. 16.00: Battesimi Scrosati Sofia e Spadaro Aurora e Simone M. in C.
<b>27</b> Domenica <i>Solemnità di Pentecoste</i>	11.15: Benedizione delle biciclette 11.30: Battesimo Pranterà Angelica 16.00: Battesimo Torno Iris 21.00: Processione della festa patronale.		

IN CORSIVO ROSSO; APPUNTAMENTI DIOCESANI  
O DECANALI.

IN NERO: APPUNTAMENTI PARROCCHIALI.



*Proposta  
di lettura  
sul tema  
della  
conversione*

*IX e ultima  
puntata*

La città è abbastanza grande perché il nostro arrivo passi inosservato. Maryam ha molti contatti con alcuni missionari che hanno una scuola e una parrocchia.

Per strada la suora mi spiega che questa città industriale è molto conosciuta. È là che nel settembre del 1970 tre aerei sono stati dirottati da terroristi palestinesi. A partire da quel fatto il re Hussein ha deciso di espellere i rifugiati palestinesi dal suo Paese, nel corso della famosa operazione "Settembre nero".

Dopo una ventina di chilometri in città, la macchina si ferma davanti a un collegio. Qui avremo alcune stanze del dormitorio per sistemarci, in assenza degli studenti, che sono a casa per le vacanze natalizie.

## **Tregua**

*Zarka, febbraio 2001*

Al ritorno degli studenti, sloggiamo in una casa spaziosa, prestata da monsignor Rabah e situata alla periferia della città. Arrivando ho la bella sorpresa di scoprire che vicino all'abitazione c'è una piccola cappella. Staremo forse là un po' di mesi, il tempo necessario a Maryam per seguire le pratiche amministrative e ottenermi un visto.

Ormai sono convinto: dobbiamo prepararci a un nuovo esilio. Qui e in Iraq la vita sarebbe impossibile per noi, cristiani convertiti, poiché i governi di questi Paesi, accettando la sharia, non riconoscono una libertà fondamentale: quella di poter cambiare religione.

Spero, senza crederci troppo, che non saremo obbligati a fuggire in Occidente, dove la lingua sarebbe un vero ostacolo alla nostra integrazione. Se avessi la possibilità di scegliere opterei per un Paese arabo, dove la libertà religiosa è concessa. Penso al Libano, nel quale i cristiani hanno ancora un posto ufficialmente ricono-

sciuto, o forse alla Siria. Comunque sia, l'uscita dalla Giordania sarà per noi una nuova prova da superare. Un anziano ufficiale, zio di Oum Farah, con cui mi sono confidato mi dice che ci sarà il rischio di essere arrestati alla frontiera.

Per ora mi rifiuto di coltivare questo pensiero negativo. Ho altri problemi da risolvere. Devo trovare una scuola per il nostro piccolo Paolo, che non può permettersi di interrompere per lunghi periodi il suo itinerario scolastico, già molto intermittente a causa dei nostri continui spostamenti.

Grazie a monsignor Rabah viene accolto in una scuola cristiana. Ogni mattina arriva un bus a prenderlo e lo riporta la sera. Al suo ritorno, chiudo porte e finestre a doppia mandata. Ci barrichiamo in casa fino al giorno dopo, a meno che non sia stata programmata una visita.

Mi sono dato la consegna - su consiglio di Maryam - di non uscire mai, ad eccezione che per la messa, e di non aprire a nessuno tranne che a chi conosco.

Non sono tranquillo, e temo che non lo sarò mai più. La paura mi guida in ogni movimento. Temo che i poliziotti possano ritrovarmi. Ho anche paura del contesto musulmano in cui siamo inseriti. Non sono sicuro di essere il benvenuto fra questa gente.

Nonostante le continue manifestazioni di diffidenza esteriore, passiamo in questa casa giorni e settimane felici, come reclusi, ma con visite ravvicinate di persone care: Maryam, Oum Farah, monsignor Rabah, Said e la sua famiglia. Ci regaliamo qualche pranzo in amicizia.

L'incertezza dell'avvenire ci fa gustare in modo particolare questi momenti benedetti. Sono piccole oasi nel nostro deserto di esiliati. Sono momenti di scambio affettuoso che hanno il sapore dell'eternità, forse, paradossalmente, proprio perché il loro carattere è fugace. Altri momenti belli sono i pochi che riusciamo a trascorrere nella cappella per pregare, in famiglia.

Grazie a un libretto di canti e al Vangelo ricevuto in dono dal parroco dove abitavamo prima, possiamo nutrire la nostra preghiera di letture e di canti di lode.

Giorno dopo giorno, la preghiera dei salmi mi accompagna, e mi regala una fiducia e una serenità che non cessano di stupirmi. È qualcosa di incomprensibile: come la certezza che non sarò abbandonato.

Arrivo persino a dimenticare il pensiero della nostra prossima partenza, e preferisco concentrarmi sul quotidiano: «Quello che mi manca - confido a suor Maryam - è di non poter lavorare».

«Non parlarmi di lavoro e di uscite, che mi sale la pressione! ».

Allora mi consolo coltivando qualche legume sul terreno che circonda la casa dove abitiamo, ma non è suf-

ficiente. Mi servirebbe guadagnare del denaro per non dipendere dalla generosità delle care sorelle del convento di suor Maryam.

Un giorno, in un soprassalto d'indipendenza e di orgoglio, rifiuto le provviste che la suora mi porta.

«Le ho pagate con il tuo denaro - sospira la religiosa - con i 2000 dollari che hai lasciato in deposito».

Non sono molto sicuro che questo sia vero. E mi rabbuio segretamente nel sapere che il mio piccolo patri-monio si sta sciogliendo come neve al sole!

## Addio Oriente

Zarka, luglio 2001

Nel nostro esilio lontano da Amman, Maryam si è occupata di seguire le pratiche all'ambasciata. È la sola possibilità che ci resta per ottenere i visti, dopo il fallimento con l'Alto Commissariato per i Rifugiati. Ha attivato vari contatti, in segreto, senza dirmi esattamente in quale direzione sta lavorando, né per quale destinazione.

Alla fine di luglio, mi annuncia trionfalmente che è riuscita a procurarsi i visti, e che saremo liberi a condizione di trovare una famiglia che ci accolga in Francia. Maryam mi dice che l'attentato che ho subito da parte dei miei parenti ha aiutato molto nell'opera di convincimento delle autorità francesi...

Ho un appuntamento due giorni dopo all'ambasciata di Francia con il console, Catherine du Noroit, per recuperare i preziosi documenti e mettere a punto gli ultimi dettagli.

Recandomi all'appuntamento oso porre qualche domanda a Maryam. Apprendo che saremo dirottati in Francia. Non so nulla di quel Paese, ma per me significa una sola cosa: lasciare questa regione e il mondo arabo per andare verso una terra dove sarò per sempre straniero e dove dovrò imparare un nuovo idioma.

Suor Maryam mi precisa che la partenza è imminente. Meno di un mese. La notizia mi prende alla gola, quasi soffoco. L'idea di partire in così poco tempo mi atterrisce.

Entro in ambasciata, con lo stomaco contorto, da una porta secondaria. Nonostante la precauzione, incrocio un iracheno che mi scruta a lungo, e finisce per dirmi: «Ma io ti conosco!». Non rispondo. Faccio finta di non aver sentito. Ma lo strano e involontario abboccamento non promette niente di buono...

Nell'ufficio del console resto un po' sulle mie, leggermente intimidito. Lascio che suor Maryam prenda in mano la situazione, come d'abitudine. Non capisco una

parola dei loro conciliaboli, ma improvvisamente vedo la suora impallidire. Le mascelle mi cadono: «Che succede? Non mi dica bugie». «C'è un problema».

Taccio, aspettando una catastrofe, rassegnato al peggio. «I vostri nomi sono segnalati alla frontiera».

«Che significa?».

«Significa che lei è un ricercato dalla polizia giordana - mi dice il console du Noroit - e se anche la Francia le accordasse il visto, e questo è il caso, rischierebbe comunque molto prendendo l'aereo».

Resto annichilito. Si conferma che la nostra destinazione finale è la Francia, e la cosa non mi solleva. E per di più ci sono pochissime chance di riuscire a raggiungere la meta con il nostro seguito di invisibili persecutori.

Quand'anche riuscissimo a superare la frontiera all'aeroporto di Amman, immagino che gli agenti segreti potrebbero seguirmi ovunque, anche in Francia, così come in Iraq e in Giordania. Non riuscirò mai a sfuggire al desiderio di vendetta della mia famiglia... Mi vedo già arrestato e imprigionato in Francia.

Suor Maryam sembra aver recuperato il suo sangue freddo abituale. E si rivolge energica al console: «L'ambasciata di Francia deve fare qualcosa per uscire dall'impasse. Date ordine che lo si lasci passare con la sua famiglia».

Confesso di non crederci molto. Sono diventato pessimista sulla possibilità di scampare a questa caccia all'uomo su scala internazionale.

Fino a oggi avevo avuto fede nella protezione divina, ma contavo anche sulle mie energie, sulla mia resistenza al male, per superare e fronteggiare le avversità. Mi pareva di essere sotto una buona stella. Arrivato a questo punto non ho davvero le forze; non ho altra scelta che abbandonarmi ai disegni inspiegabili della Provvidenza.

La situazione sembrava compromessa. Forse dovevo accettare il mio destino di martire per causa di Dio.

Aver superato tutte queste prove per finire come un mi-serabile mi rende infinitamente triste. Non ho neppure la forza di pregare; i miei pensieri stanno diventando distruttivi. L'islam e la società che produce questa religione mi hanno privato della più elementare libertà. L'unica che mi avrebbe consentito di vivere in pace in questa terra d'Oriente che appartiene anche ai cristiani.

Nel giro di qualche giorno Maryam riesce a dare scacco al mio fatalismo, grazie alla sua testardaggine e alla sua fede, certamente più radicata della mia. Una fede che sposta le montagne! La fede e qualche relazione piuttosto altolocata! A forza di esaminare il problema da tutti i lati, la religiosa si è ricordata che una

delle sue sorelle insegnava catechismo a un alto responsabile all'ambasciata di Francia, Pierre Tivelier.

Il giorno dopo la moglie si vede recapitare un dossier contenente i dettagli e i documenti della mia storia, con qualche foto. E, soprattutto, una lettera manoscritta destinata a convincere il diplomatico a facilitare la nostra uscita dal Paese. Quello che la donna vuole, Dio vuole.

Una settimana dopo, Maryam mi assicura che all'aeroporto ci saranno due ufficiali dei servizi segreti giordani a proteggermi se le cose andassero male. Una protezione speciale che si deve, mi spiega la religiosa, all'intervento dell'ambasciata presso il re.

Il giorno della partenza è previsto per il 15 agosto, in meno di due settimane.

Il 14 sera monsignor Rabah in persona viene a salutarci. Sono così commosso da questo gesto di attenzione! Mi ero legato a lui come a un padre. Quella sera la sua compagnia mi calma. Io mi sento attaccato a questa terra, come una foglia al suo albero, ma da tempo la foglia si è staccata e vola in balia del vento.

Nel corso dei sedici mesi trascorsi in Giordania, il mio incontro con monsignor Rabah è una delle più grandi benedizioni che ho ricevuto dal Cielo. La sua presenza paterna è venuta a colmare il mio deserto affettivo. Nella mia famiglia, in Iraq, ero costantemente al centro dell'attenzione, la gente mi salutava e mi chiamava Sayyid Malouana, cioè "mio signore". Se rinnegassi il battesimo troverei al mio ritorno palazzi, servi e cortigiani... Ma vorrei vivere in un Iraq in cui i cristiani avessero diritto di cittadinanza, voglio che la società cambi o, forse, che diventi cristiana. In attesa di quel giorno, eccomi condannato a essere straniero, solo con la mia famiglia, sballottato di esilio in esilio. Credo che monsignor Rabah abbia sentito questo mio vuoto interiore, ed è per questo che è stato davvero premuroso e attento con me... Non dimentico il giorno in cui ha detto di essere mio padre!

Con Abouna Gabriel era stato differente. Avevo una relazione più distante: quella fra maestro e discepolo. Il religioso europeo aveva insegnato a me e a Maria i contenuti della fede, ma le manifestazioni d'affetto non erano il suo forte.

Soffro ancora del fatto che non abbia cercato di avere nostre notizie dal giorno della nostra partenza dall'Iraq... Nella veglia della partenza penso a quel brano del Vangelo che Abouna Gabriel ci aveva spesso citato: «Bisogna lasciare tutto per Cristo e ci sarà dato il centuplo». Un po' come ha fatto Abramo, un nostro lontano avo iracheno... Lascio una parte di me stesso in Oriente, in modo particolare questi due pastori della Chiesa che mi hanno insegnato molto.

Vorrei prolungare questa serata all'infinito per gustare ancora la gioia infantile del contatto con quest'uomo di Chiesa, così semplice e così pieno di Dio. D'abitudine, non mangia molto. Appena qualche boccone e una tisana. Quella sera realizzo che è un suo segreto. È ascetico, avaro nei confronti delle esigenze del corpo e dei suoi appetiti; lascia tutto lo spazio a Cristo, affinché venga ad abitare pienamente in lui e si sprigioni attraverso di lui.

Al momento di lasciarci, monsignor Rabah ci ha già dato quattro ore del suo tempo prezioso, e la tristezza che provo all'idea della nostra separazione è intollerabile. Sento che non ci rivedremo... Dando prova di sensibilità, monsignor Rabah mi dice che non è un addio, perché è molto probabile che in qualche viaggio gli capiti di transitare per la Francia e, chissà, che magari ci si possa rivedere.

## Viatico

*Amman, 15 agosto 2001*

Il decollo del nostro aereo è previsto per le otto del mattino. Dovremo essere all'aeroporto di Amman alle sei. Chiedo al taxi di arrivare molto tempo prima: alle tre.

Alle quattro del mattino, mentre la notte è ancora fonda, vado a suonare a monsignor Rabah. Sono addormentato, ma felice della sorpresa che gli ho riservato. Viene ad aprirmi lui in persona, sorride. Non temo di averlo svegliato, perché so che si alza presto: è il solo momento della giornata in cui può avere un po' di tranquillità per pregare. Non mi aspettavo che venisse ad aprirmi la porta!

«Sentendo suonare - mi spiega - ho avuto il sospetto che fossi tu».

Ecco la ragione di questa strana coincidenza; ero nei suoi pensieri e nelle sue preghiere, quasi mi stesse aspettando! Gli espongo la mia strana richiesta, che ho in mente fin dalla sera prima: «Vorrei che diceste la messa per noi prima di andarcene... ».

In vista dei pericoli che ci attendono all'aeroporto è meglio partire con un solido viatico. Non è detto che vedremo la fine di questa giornata.

Monsignor Bassam Rabah ci porta in cappella, tranquillamente. Restiamo in silenzio qualche minuto, il tempo che si metta la tonaca e la casula. Poi, dopo un inchino profondo davanti all'altare, lo bacia con rispetto.

Alla fine della messa, resto un istante davanti al tabernacolo. Una volta di più, il "pane della vita" ricevuto dalle mani del prete mi ha donato la pace del cuore.

Durante tutto lo svolgimento del rito non ho comunque mai smesso di considerare gli scenari più cupi per le ore a venire.

L'orologio indica le cinque. Il tempo stringe. Dobbiamo partire, sperando di avere il margine di tempo giusto per passare indenni al controllo passaporti.

Con monsignor Rabah gli addii sono brevi ma carichi di emozione. In quel momento, se avessi potuto scegliere sarei rimasto accanto a lui per sempre. È un vero supplizio per me doverlo lasciare. Nello stesso tempo sento una sorta di sollievo anche fisico a lasciare i nostri amici - Bassam Rabah, Maryam, Oum Farah - sapendo che non dovranno più ri-schiare per noi. Ho la chiara consapevolezza di essere stato un peso per loro e anche un motivo di pericolo per la loro incolumità: stavano aiutando un clandestino musulmano.

Arrivati all'aeroporto, restiamo in taxi ad aspettare Maryam. È andata alla ricerca dei due agenti giordani che dovranno proteggerci.

I minuti passano, interminabili. Aumenta la tensione, la mia immaginazione galoppa: tutta quest'agitazione sarà cattivo presagio? Mi sorprende a pensarlo.

Si apre la portiera dell'auto, Maryam è sola. Senza dire una parola, ho già capito che c'è un problema.

«Nessuna traccia degli agenti». È stanca, disturbata. «Allora, che facciamo?».

Ho l'impressione di essere un bambino che ha perduto la mamma. Ma il tempo passa e dobbiamo prendere una decisione.

«Si va comunque!» ordina la religiosa, con un tono che non tollera obiezioni.

Scendiamo dalla macchina, carichiamo i nostri bagagli su un carrello e andiamo al banco accettazioni. L'impiegato guarda attentamente i biglietti mostrati da Maryam; getta un occhio sui passaporti, poi ributta l'occhio sui biglietti...

«Ritorno», ci dice con sguardo lesto.

Se n'è andato con i passaporti. La faccenda non mi piace. Prima l'assenza degli agenti per la nostra protezione e ora i dubbi dell'impiegato aeroportuale. La nostra attesa dura circa una dozzina di minuti. Al suo ritorno, siamo appesi alle sue labbra nella speranza di sentire le parole che ci apriranno le porte della libertà.

«Non è previsto il ritorno per voi?».

«No», rispondo io, un po' esitante.

«Mi servono i biglietti di ritorno, altrimenti non posso imbarcarvi».

È una richiesta senza appello. Demoralizzante.

Abbiamo appena superato l'ingresso dell'aeroporto e già cominciano i guai. Suor Maryam non vuole darsi per vinta. «Ma potranno acquistarli sul posto...».

«Mi servono i biglietti di ritorno», ripete l'impiegato, con vera mancanza di collaborazione.

Piantandoci là, la religiosa si dirige a passo cadenzato verso un'agenzia di viaggi situata poco lontano. Le informazioni non sono rassicuranti; dobbiamo pagare 700 dinari giordani a persona per il biglietto di ritorno. E questa è una somma considerevole per noi quattro. È più del triplo dell'andata. Rifiuto l'eventualità.

«Non è possibile, Maryam, 700 dinari, è fuori della mia portata! ».

Mi rivolgo all'impiegato, assumendo il tono più miserabile per impietosirlo: «Vi rendete conto che 700 dinari sono troppo per noi... è troppo caro».

«Non m'interessa! Se non avete i biglietti di ritorno non potete partire».

Determinata, la suora non intende arrendersi di fronte a una questione pecuniaria. Decisa ad acquistare i famosi biglietti, ritorna all'agenzia. Non posso impedirmi di ammirare la sua dedizione alla causa.

Nel frattempo l'ufficio dell'agenzia è stato temporaneamente chiuso. Eccoci in un guaio. Ma la cosa più inquietante è che non ho più rivisto i passaporti da quasi un'ora. Dopo averli esaminati nel retro dell'ufficio, l'impiegato non ce li ha più restituiti, li ha tenuti con sé. Li tiene in mano, senza manifestare l'intenzione di restituirceli.

È quasi un'ora che siamo davanti al suo bancone. Sto ormai per rinunciare, ma Maryam non mi sembra disposta a cedere le armi.

Di fronte alla caparbità energica della suora, che torna alla carica disposta a stazionare davanti al bancone fino a che non avrà vinto, l'impiegato accetta di riconsiderare la sua posizione, cosciente di aver oltrepassato i confini della sua autorità. Guarda di nuovo i biglietti per vedere se c'è un'altra soluzione.

L'esame è lento, molto lento. Il mio stomaco si contorce. Alla fine l'impiegato con un sorriso ci guarda e comincia la registrazione dei nostri bagagli.

Respiro e sono furibondo contro il puerile abuso di potere tentato dall'odioso funzionario. Chi gli ha permesso questa sfrontatezza nei nostri confronti? Aveva forse ordini dall'alto di farci perdere l'aereo?

«Passate», ci dice alla fine, indirizzandoci verso l'ufficio delle ammende, dove i rifugiati iracheni sono tenuti a presentarsi prima della partenza dalla Giordania per verificare che la loro situazione sia in regola. Tutti quelli che sono rimasti oltre il loro permesso di soggiorno devono pagare una tassa: un dinaro e mezzo per ogni giorno trascorso oltre la scadenza del permesso. In caso di mancato pagamento la Giordania mette un timbro con il divieto di ingresso per cinque anni. Per me

è il male minore, dal momento che il conto è salatissimo; ammonta a 1200 dinari.

Sembra che in questo aeroporto il sottoscritto sia destinato a subire un trattamento particolare. Nel mio caso, il funzionario mi precisa che la seconda soluzione - l'interdizione di soggiorno - non è concepibile per un'oscura ragione che devo accettare senza discutere.

Evidentemente la persona non è stupida. Non ho scelta. E mentre l'impiegato sembra prendersi un perverso piacere a spillarmi denaro, ecco che lo vedo sparire con i nostri passaporti. Mi asciugo il sudore sulla fronte, mentre suor Maryam scalpita.

L'accaduto accredita sempre di più l'ipotesi che si stia facendo di tutto per tenermi qui. Ma chi vuole questo? L'ambasciata di Francia si è intromessa proprio per lasciarmi partire...

Suor Maryam, alla quale confido i miei dubbi, sospetta una resistenza da parte delle autorità più basse dell'amministrazione giordana. Ancora un segno di disprezzo nei confronti dei cristiani.

L'impiegato torna verso di noi, guarda la religiosa con un ghigno circospetto e chiede: «Chi è lei? Quali legami ha con queste persone? Di che s'immischia?».

«Sono un'amica, e sto perdendo la pazienza. Sa com'è, se mi sale la pressione può essere dannoso per la mia salute. Allora, vuole ridarci questi passaporti?».

«Sono 1200 dinari».

La suora paga. Il funzionario guarda per l'ultima volta i passaporti come se non avesse molta voglia di restituirli. Come se volesse far slittare al massimo i tempi e farci perdere l'aereo.

È la giornata più snervante della mia vita. Non ne posso più di questo tira e molla. Sono pronto ad abbandonare tutto, a voltarmi per mettere fine a questo braccio di ferro psicologico, dal quale non vedo proprio come potremo uscire vittoriosi.

Maryam tiene duro. Non c'è nulla che la scoraggi. Guarda il tizio dritto negli occhi, risoluta a riavere i passaporti, e finisce per spuntarla!

Vinto da una donna velata, l'impiegato ci ridà i documenti e noi corriamo verso l'imbarco sperando che l'aereo ci abbia aspettati. Sbuffo e getto un occhio all'orologio dell'aeroporto: sono le otto e trenta!

Mi fermo con le braccia penzoloni. Non so più nemmeno io perché corro, poiché l'apparecchio è già decollato.

Maryam mi guarda desolata e con gli occhi mi dice: «Ho fatto tutto ciò che ho potuto...». Improvvisamente sento che l'altoparlante annuncia: «Mohammed Fadel Ali è atteso nell'aereo per Parigi, imbarco numero 7».

È incredibile. Decisamente non mi è stato risparmiato

nulla, fino all'ultimo momento. Mi persuado che tutto era scritto, la situazione si sblocca, come per miracolo.

## «Il francese, la lingua di Dio»

*Volò Ammam-Parigi, 15 agosto 2001*

È la prima volta che prendo l'aereo. Dopo aver sistemato mia moglie e i miei bambini, prendo posto... vicino a un prete siriano! Sorrido a questa nuova strizzatina d'occhio del destino; ci vedo un buon presagio per quello che ci attende in Europa.

Gli chiedo di pregare per noi, confidandogli in poche parole il dolore di questa partenza; il distacco dai miei, dal mio Paese, dai miei amici giordani...

E mi ci vorrà del gran coraggio, ancora coraggio, per ricostruirmi una vita in un universo sconosciuto. Ormai non mi chiamo più Youssef, ma Joseph, che suona più francese, almeno così pare.

Laggiù in Europa, non ho un indirizzo né un telefono. Solo un contatto con un francese, Thierry, ingegnere agronomo in Giordania. È il benefattore che ha accettato di organizzare il nostro arrivo in Francia, di farsi garante di fronte all'ambasciata. I suoi genitori saranno la nostra famiglia di prima accoglienza.

Il francese ha preferito partire un paio di giorni prima, per non comprometersi, mostrando di aiutare un cristiano, ma anche per preparare il nostro ricevimento.

Nella precipitazione della partenza, Maryam ci aveva assicurato che lo avrebbe avvertito dell'ora del nostro arrivo.

Nelle otto ore di volo, vedo la mia vita precedente defilarsi in un'accelerata brusca. Senza l'intervento di Dio non sarei mai uscito vivo da quest'avventura. È stata la sua mano provvidenziale a paralizzare la bocca di mia moglie impedendole di denunciarmi alla sua famiglia; allo stesso modo, un bambino di sette anni, il figlio di Said, aveva negato di conoscere mio figlio Azhar; è stata ancora la Provvidenza che ci ha permesso di sfuggire alla polizia di Kérak, grazie all'intervento di Oum Farah. E la cosa più incredibile è stato il colpo di pistola sparato da mio zio Karim, che non mi ha colpito. Sono eventi che mi riempiono di stupore: quale destino ci riserverà il Cielo per il futuro? Perché ha voluto favorirci?

All'arrivo all'aeroporto di Orly, dopo i soliti controlli, vedo il francese che ci aspetta, felice e sorridente di non averci perso. Mi spiega che non ha sentito suor Maryam. Non è stato avvisato dell'orario, come si era deciso. Aggrotto le sopracciglia, preoccupato di questa notizia. Le sarà accaduto qualcosa? Non potrei perdonarmelo. Ma

Thierry non vuole allarmarci troppo. Ci porta a casa dei suoi genitori, a Parigi, per lasciare i bagagli.

In autostrada resto sorpreso dai colori vivaci di questo Paese: gli alberi e i prati lussureggianti; tutto è di un verde brillante, che sembra quasi artificiale. Da noi il sole accecante brucia ogni cosa e rende tutto monocromatico, tendente al grigio o al marrone. Anche l'architettura è vivace. I colori saltano agli occhi nelle tonalità più varie. Vedo i tetti rossi spioventi, gli abbaini, e penso alle case basse del mio Paese, con i tetti piatti e nessuna cura per la bellezza.

I genitori di Thierry ci offrono una tazza di tè. La prima sorsata mi pare paradisiaca. Da quando siamo atterrati ho vissuto con il terrore che gli agenti della polizia segreta venissero ad arrestarci all'aeroporto di Orly. Ricordo ancora le parole del console di Francia: «Siete schedati dalla polizia». Temevo che ci avessero seguito fin qui, in qualche modo.

Non avere notizie di Maryam mi inquieta, e rafforza il mio presentimento. Thierry ha fatto molte telefonate senza successo.

Nonostante i miei timori, Thierry insiste in arabo per portarci a fare un giro della città e per andare alla cattedrale di Notre-Dame a vedere la processione del 15 agosto per la festa dell'Assunta. Racconto a Thierry che siamo stati a messa la mattina all'alba, con monsignor Rabah.

«Sì, certo - mi dice lui - ma c'è una bella processione. Siamo in Francia e qui le processioni non sono vietate».

Dovremo, prima o poi, liberarci della nostra seconda pelle: la paura. L'abbiamo vestita per anni, sarà difficile, ma dobbiamo farlo per i nostri figli. I primi giorni in questo Paese mi hanno dato segnali incoraggianti. Maria ed io siamo rimasti davvero toccati dal calore di questa famiglia, generosissima con noi senza pretendere nulla in cambio. L'accoglienza affettuosa mi ha ricordato quella di Oum Farah, a Fouheis.

Il giorno dopo il nostro arrivo, ci giungono infine buone notizie da Maryam. All'uscita dall'aeroporto, era stata avvicinata da due poliziotti che le avevano chiesto quale rapporto avesse avuto con noi. Aveva risposto che si era avvicinata perché aveva visto una donna in lacrime: «Tutto qua!». Era stata frettolosa e perentoria.

Per prudenza non era rientrata direttamente nella sua comunità, ma si era diretta in auto a Kérak. Aveva guidato molto. E lungo la strada si era fermata a dormire un po' con il cellulare vicino.

Le buone notizie mi lasciano lo spirito più libero di interessarmi alle abitudini di questo Paese. La domenica successiva, Thierry ci porta alla chiesa di Val-de-Grâce,

dove canta un coro gregoriano.

Sono affascinato da queste sonorità, molto più raffinate e musicali di quelle arabe. Anche se non capisco le parole, provo istintivamente un'attrazione per questa lingua.

Ascoltando la musica ritrovo anche il clima di preghiera che avevo conosciuto nelle chiese orientali. Questi canti risuonano nella mia anima e giovano all'intimità con Dio, e mi immergo in una pace che non avrei immaginato solo qualche giorno prima.

Ma è soprattutto il silenzio che si osserva dopo il canto che mi colpisce: è tangibile e si riempie della presenza divina. All'uscita dalla chiesa, chiedo a Thierry: «Questi canti sono davvero belli! Come se il francese fosse la lingua di Dio...».

«Non è francese, è latino», mi risponde Thierry sorridendo. Che importa il nome. Lì per lì non comprendo. Capirò più avanti. Per me quella è la lingua della Chiesa latina, quella dell'Occidente, in cui curiosamente ritrovo però la mia fede cristiana nata in Oriente.

## Epilogo

Un mese dopo il mio arrivo in Francia, mio padre è morto. L'ho appreso solo due anni dopo da un amico iracheno con cui avevo mantenuto i contatti.

Sono riuscito, solo dopo molto tempo, ad avere una conversazione telefonica con mio fratello Hussein, uno di quelli che mi avevano sparato. Provo - nonostante tutto - ancora dell'affetto per lui.

Di quell'attentato non parliamo mai, è al di sopra delle mie forze... Siamo consapevoli che il rischio sarebbe troppo grande per tagliare il filo sottilissimo che ci lega ancora. Una spiegazione franca darebbe spazio a emozioni troppo grandi.

Per non alzare le dighe della collera, abbiamo accantonato l'argomento e ci limitiamo allo scambio di notizie sulle reciproche famiglie. È già qualcosa. Sento che desidera aiutarmi a uscire dalla miseria in cui verso in Francia; viviamo della generosità pubblica di questo Paese, dopo aver esaurito in fretta le nostre riserve.

«Torna in Iraq - mi propone mio fratello Hussein - ti farò costruire una casa lontano da Baghdad...».

Questo mi commuove. Mi sembra che sia in qualche modo mio padre a esprimere, in maniera postuma, il desiderio di vedermi ritornare in patria, vicino alla mia famiglia. Ma non ho più fiducia.

Attraverso gli echi di Hussein, sento che mia madre non mi ha perdonato. Per lei sono responsabile della morte di mio padre... Durante l'agonia mi chiamava:

«(Mohammed... Dov'è Mohammed? So che non è morto!)».

Piango ogni volta che ci penso. È doloroso per me non avergli potuto spiegare quello che ho vissuto, quello che mi ha allontanato dal suo mondo e da lui.

Andando a ritroso, mi sembra quasi che mio padre abbia voluto provocarmi con continui elettroshock: la fatwa, la prigione, l'attentato... sempre per farmi ritornare sui miei passi. Sono convinto però che non abbia mai desiderato davvero la mia morte, né una separazione definitiva.

Questo pensiero mi offre un po' di consolazione. Forse perché m'illudo che, al di là dei nostri cammini radicalmente opposti, gli fosse rimasto un briciolo di affetto e di stima per me. Questa illusione attenua la nostalgia della terra e il dolore dell'allontanamento.

In Francia abbiamo trovato un po' di sicurezza e anche una relativa pace interiore. La paura si è affievolita nel cuore di Anouar e nel mio, le ferite si stanno rimarginando, le cicatrici resteranno per sempre.

Mia moglie, sempre sensibile alla poesia e ai segni, aveva visto buoni auspici in un uccellino raro, che era venuto a posarsi sulla finestra la sera della nostra partenza dalla Giordania. Lo ha rivisto, a Parigi, posarsi su uno scatolone del nostro primo trasloco in una casa più grande. Un bellissimo uccellino dai colori vivaci: ne ha cercato il nome sul dizionario e sui libri specializzati ma non lo ha mai trovato.

Mi resta un passo da compiere.

Ci vorrà del tempo perché io possa perdonare la mia famiglia di tutto il male che mi ha fatto: la prigione, la tortura, la mancanza di denaro... Mi sono ripetuto fino alla nausea che tutto è stato per colpa loro.

Non è a causa di Cristo che ho sofferto, ma a causa della società musulmana dalla quale la mia famiglia non ha osato svincolarsi, per orgoglio e per il desiderio di mantenere il buon nome, la rispettabilità.

Al contrario, è Cristo che mi ha aiutato a superare tutte le difficoltà. È lui che mi ha donato la forza e la pazienza, il coraggio e la perseveranza di avanzare ogni giorno, senza disperare mai.

Sono fiero di aver potuto testimoniare la mia fede cristiana nelle persecuzioni, soprattutto il giorno dell'attentato. In quel momento ho voluto mostrare ai miei fratelli l'inanità, la futilità delle loro credenze.

Penso ogni tanto a uno dei miei quattro fratelli presenti quel giorno, Haidar. Dopo quella discussione assurda e la violenza tra noi ha perso la sua fede musulmana ed è diventato ateo. Prego per lui ogni giorno, e anche per tutti i miei familiari che continuano a vivere nella oscurità dell'islam, come i figli di mio zio Karim, che sono

diventati degli imam con tanto di turbante.

Come vorrei che conoscessero l'amore di Cristo, ma senza gli affronti che ho dovuto subire io.

Ho saputo che qui in Francia non sono l'unico convertito iracheno: altri hanno seguito il mio stesso cammino, tutti clandestini perché perseguitati. Sogno che un giorno tutto il clan Moussaoui possa convertirsi. Ma perché questo accada la società dovrà cambiare, e dovranno cambiare le leggi, ma per ora c'è il catenaccio dell'islam a impedirlo.

Combatto ogni giorno contro la mia difficoltà a perdonare. So che il rancore non è un atteggiamento cristiano. Di tutte le lotte che dovrò impugnare da oggi in poi, questa sarà la più difficile. Ho chiesto agli amici e a qualche sacerdote di pregare per me, affinché trovi la volontà e la strada del perdono.

In un certo senso, posso dire che l'esperienza del carcere ha avuto su di me un effetto positivo: ho avuto modo di riflettere sulla violenza che abita il cuore dell'uomo e che abita anche nel mio cuore. Senza questi pensieri profondi sulla miseria della condizione umana, forse avrei potuto uccidere i miei familiari. La preghiera e la riflessione mi hanno fatto capire che non potevo più comportarmi come un noncristiano. La vendetta è assurda, ci allontana da Dio.

Il perdono è la cosa più difficile che mi chiede il Cristo oggi: amare i miei nemici. Quando non si hanno nemici può sembrare una cosa facile. Ma quando ci sono stati individui che hanno sfregiato la nostra stessa carne, ecco la prova della verità per il credente, quella che dimostra se si è davvero cristiani.

Per me è motivo di grande sofferenza percepire ancora vivo nell'intimo l'odio per la mia famiglia; è una spina nel fianco, una grave carenza della mia fede. Questa sofferenza è il prezzo che devo pagare per l'appartenenza al cristianesimo, la religione che ho scelto.

Per il Signore ho lasciato quasi tutto. Dicevo a me stesso che avevo meritato il battesimo perché ne avevo pagato il prezzo, un prezzo altissimo. Se sono cristiano oggi non è per merito dei miei genitori e dei miei familiari.

Se voglio arrivare a Gesù - ed è lui che ho intravisto quella notte nel mio sogno, sedici anni fa - mi manca ancora un passo, senza dubbio il più arduo, perché è contro me stesso e contro il mio odio che dovrò battermi.

FINE

# "PELLEGRIGITA" GRUPPO DI PADRE PIO

*aperta a tutti il 24 giugno 2012*

***all'Abbazia di Chiaravalle della Colomba***

Visita e S. Messa all'abbazia di Chiaravalle della Colomba, dove è partita la nostra Fiaccola. Pranzo al ristorante, nel pomeriggio visita guidata con degustazione al Museo del Parmigiano e Museo della Civiltà Contadina (di Soragna). Partenza ore 07:00 in Piazza Don Rampini, costo 40 € tutto incluso.

Mariuccia tel.: 0331/306081

Prenotazione entro il 10 Giugno



## ***Il Gruppo di preghiera di Padre Pio***

*ringrazia le onoranze funebri Sant'Ambrogio per i contributi dati nella stampa e nell'affissione dei manifesti dei defunti del gruppo.*

**La società Skating Club Vanzaghello**



**organizza**



**SERATA DEL LISCIO**



**&**

**DELLA MUSICA ANNI 60 / 70**

*presso il*

**CENTRO SPORTIVO DI VIA ROSSINI  
VANZAGHELLO**



**SABATO 19 MAGGIO**



**ore 19.30**



**Sarà in funzione un servizio ristorante con:**

**Varietà di primi, frittura di pesce,**

**costate, briciole, salamelle e patatine.**

**La serata sarà allietata da un DeeJay professionista**



*Per prenotazioni tel. 0331 657755 oppure direttamente presso il Centro Sportivo di Via Rossini*

## **POMERIGGIO INSIEME**

**20 maggio  
alle ore 15,30**



Con

- Tombolata -

il ricavato sarà devoluto alla Missione di Padre Baio in Bangladesh per la costruzione di una scuola.

Sarà presente personalmente Padre Baio che ci farà conoscere mediante fotografie quanto, con l'aiuto della Provvidenza, ha potuto e saputo finora realizzare.

A seguire rinfresco per tutti.

## **RESTITUZIONE DELLE TUTE DELLA FIACCOLA**

Tutti gli atleti sono invitati a restituire la tuta della Fiaccola. Possono portarla tutti i pomeriggi, da lunedì a venerdì, in oratorio maschile. Grazie.

**INONOREDIS.ANTONIO:** €50.

**IN RICORDO DEL CARO MARCO DAGLI AMICI DELLA PULIZIA DELLA CHIESA:** € 60. La S. Messa sarà celebrata lunedì 11 giugno alle ore 8.30.

**PER FASSI ANGELA DAGLI NETTA E MARIA AGNESE PER IL RESTAURO DI S. ROCCO:** €60.

**PER FASSI ANGELA DAI CUGINI GIANNI E LUCIO PER IL RESTAURO DI S. ROCCO:** €50.

**IN MEMORIA DI FASSI ANGELA E MILANI MARCO DAL GRUPPO UNITALSI PER IL RESTAURO DI S. ROCCO:** € 100. La S. Messa sarà celebrata giovedì 31 maggio alle ore 18.30.

**DAL CORO GOSPEL VOICES FROM HEAVEN IN OCCASIONE DELLA TOMBOLATA DELLA SOLIDARIETÀ PER IL RESTAURO DI S. ROCCO:** € 150.

**IN MEMORIA DI TAPPELLA ARESTE DA TORRETTA IVANA E CAROLINA:** € 20. La S. Messa sarà celebrata sabato 16 giugno alle ore 18.30.

**PER IL RESTAURO DI S. ROCCO:** € 2.000.

**IN MEMORIA DI COLOMBO ANGELO DAGLI AMICI DI FAMIGLIA PER IL RESTAURO DI S. ROCCO:** € 100.

**IN MEMORIA DI TAPPELLA ARESTE DALLE FAMIGLIE GIANI ROSANGELA E TACCHI ANGELO:** € 50. La S. Messa sarà celebrata giovedì 24 maggio alle ore 18.30.

**PER COLOMBO ANGELO PER IL RESTAURO DI SAN ROCCO DA MERLO PIETRO, TIZIANA, PAOLA E SIMONA:** € 80.

**PER GIANA CARLA DALLE AMICHE DEL ROSARIO:** € 50.

ERRATA CORRIGE

**PER FASSI ANGELA DALUCIANA C. E GIAMPIETRO P. PER IL RESTAURO DI S. ROCCO:** €50.

### CLASSE 1976

*È stata organizzata una cena per domenica 20 maggio presso il ristorante da Mariuccia (Malvaglio).*

*Il ritrovo è fissato alle 19.30 davanti l'oratorio maschile.*

**IN MEMORIA DI FASSI ANGELA PER IL RESTAURO DI S. ROCCO, IN PARTICOLARE PER LA DECORAZIONE DELLA SACRISTIA CON I RELATIVI AFFRESCHI E DIPINTI:** € 5.000.

*Sarà celebrata una S. Messa perpetua al 23 aprile alle 18.30 e una al 17 maggio alle ore 18.30.*

*Al momento del restauro sarà realizzata una cartolina speciale da inserire nell'album fotografico del restauro di San Rocco.*

*La parrocchia ringrazia cordialmente i famigliari.*

**PER FASSI ANGELA ALLA CROCE AZZURRA DAL COGNATO FASSI AMBROGIO E TUTTI I NIPOTI:** € 170.

**PER ORESTETAPELLA DALLA SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE:** €50.

ERRATA CORRIGE: **DAL FRATELLO PIERMARIO CON MARIAROSA, DAI NIPOTI FRANCO E MARIA REGINA, PINUCCIA, MARIA LUISA E GIAN LUCA E FAMIGLIE:** € 600.

**PER NONNO ANGELO DALLE AMICHE DI ANNA, PER IL RESTAURO DI SAN ROCCO:** € 50.

**PER MARCO MILANI DAGLI ZII GIOVANNA E MARIO E I CUGINI:** € 100. La S. Messa sarà celebrata il 7 luglio alle ore 18.30.

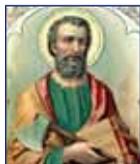
**Roberta con Roberto, Anna e Simone ringraziano di cuore coloro che hanno manifestato il loro affetto verso il caro Angelo.**

*Grazie papà per avermi dato la vita  
per aver scelto me  
per diventare padre  
per avermi insegnato come si costituisce  
una famiglia nell'amore di Dio.*

### NUMERI TELEFONICI

<b>Don Armando</b> (presso Oratorio maschile)	<b>0331.658393</b>
<b>Cellulare don Armando</b> (solo per emergenze)	<b>338.7272108</b>
<b>E-mail don Armando</b>	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
<b>E-mail sala stampa</b>	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
<b>Suor Gabriella Belleri</b>	<b>333.2057374</b>
<b>Comunità Suore S. Giovanna Antida</b>	<b>0331.659825</b>
<b>Scuola materna parrocchiale</b>	<b>0331.658477</b>
<b>Patronato ACLI</b>	<b>348.7397861</b>
<b>Pompe Funebri (Gambaro)</b>	<b>0331.880154</b>
<b>Pompe Funebri (S. Ambrogio)</b>	<b>0331.658912</b>
<b>Croce azzurra Ticinia</b>	<b>0331.658769</b>
<b>Sito Parrocchiale</b>	www.parrocchiavanzaghello.it
<b>Codice IBAN parrocchia</b>	IT41P033590160010000017774

14 LUNEDÌ



**S. Mattia,  
apostolo**

*Festa*  
(rosso)

**Ss. Confessioni**

*Mezz'ora prima delle Messe.*

**Lecture**

At 1,15-26; Sal 112: *"Il Signore mi ha scelto tra i poveri".*

Ef 1,3-14; Mt 19,27-29

**SS. Messe**

8.30 Brusatori Angelo, Iolanda e Domenico Tosto, Adele e Attilio Conti

18.30 Zara Angelo e Regalia Giovanna, Zara Pietro e Maria

20.30 *S. Rosario animato dai gruppi O.F.S. e A.C.*

15 MARTEDÌ



*Feria*  
(bianco)

**Ss. Confessioni**

*Mezz'ora prima delle Messe.*

**Lecture**

At 28,11-16; Sal 148: *"Risplende nell'universo la gloria del Signore".*

Gv 14,1-6

**SS. Messe**

8.30 Bassani Giuseppina e Valli Angelo Pietro

18.30 Milani Piero

20.30 *S. Rosario animato dal gruppo UNITALSI.*

16 MERCOLEDÌ



*Feria*  
(bianco)

**Ss. Confessioni**

*Mezz'ora prima delle Messe.*

**Lecture**

At 28,17-31; Sal 67: *"Benedetto il Signore, Dio della salvezza".*

Gv 14,7-14

**SS. Messe**

8.30 Rivolta Pietro e Mainini Maria (viva)

18.30 Quartarolo Mario, Zara Teresa e Napoleone

20.30 *S. Rosario animato dal gruppo parrocchiale Vita.*

17 GIOVEDÌ



**Ascensione  
del Signore**

*Solennità*  
(rosso)

**Ss. Confessioni**

*Mezz'ora prima delle Messe.*

**Lecture**

At 1,6-13a; Sal 46: *"Ascende il Signore tra canti di gioia".*

Ef 4,7-13; Lc 24,36b-53

**SS. Messe**

8.30 Tapella Oreste

18.30 Fassi Angela

20.30 *S. Rosario animato dal gruppo di Padre Pio e dai Chierichetti.*

18 VENERDÌ



*Feria*  
(bianco)

**Ss. Confessioni**

*Mezz'ora prima delle Messe.*

**Lecture**

Ct 2,17-3,1b-2; Sal 12: *"Gioisca il mio cuore, Signore, per la tua presenza".*

2Cor 4,18-5,9b; Gv 14,27-31a

**SS. Messe**

8.30 Torretta Domenico e Milani Giuseppina, Andrea, Luigia, Giovanni e Mario Balbina

18.30 Giani Francesca

20.30 *S. Rosario animato dai gruppi MAMME e PAPÀ.*

19 Inizio Novena allo Spirito Santo nelle S. Messe dopo la Comunione.

SABATO

9.30: Consenso Zaffaroni Massimo e Venegoni Alessandra.  
10.00: Consenso Gelato Vito e Abenante Romina.



*Feria*  
(bianco)

**Ss. Confessioni**

*dalle 16.00 alle 18.00.*

**Lecture** (Messa vigiliare Gv 20,1-8)

Ct 5,9-14.15c-d.16c-d; Sal 18: *"Della gloria di Dio risplende l'universo".*

1Cor 15,53-58; Gv 15,1-8

**SS. Messe**

8.30 Per i bambini della scuola materna (dai nonni attori), Merlo Irma e Carlo, Gorla Angelo e Carlo, Tapella Oreste  
18.30 Fam. Zocchi Augusto, Battista, Regina, Francesca e Mario, Magnaghi Giuseppe, Pasqualina e Maria, Famiglie Merlo e Detomasi

20

ore 15.00: chiesa parrocchiale:  
Presentazione dell'Oratorio  
Feriale ai genitori.

DOMENICA  
VII di Pasqua  
(bianco)



Padre, consacrali  
nella verità!

### Letture

At 1,15-26;

Sal 138:

"Signore, tu conosci tutte le mie vie".

1Tm 3,14-16;

Gv 17,11-19

### SS. Messe

8.00 Mantegari Arturo, Torretta Giovanni e Angela,  
Andrea, Antonia e generi

10.00 Pro populo

18.00 Teresa e Napoleone Zara, Rosa Olga

### Battesimo

11.30 D'Onofrio Noemi

S. ROSARIO A MADONNA  
IN CAMPAGNA ORE 20.30

## FESTA DELLA MAMMA

Dal mercatino della festa della mamma sono stati ricavati euro 1.823, che tolte le spese saranno, destinati al restauro di San Rocco.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato me tutte le mamme che con il loro impegno hanno animato la festa.

"OFFICINA  
MECCANICA CERCA  
PRESTATORE DI  
MANODOPERA  
CON P.IVA.  
CELL. 349 7262118  
(DOPO LE 18.00)"

# Processione della Festa patronale

**Ore 20.45:** Ritrovo di tutti i fedeli in p.zza S. Ambrogio. Sistemazione dei gruppi e dei fedeli secondo le indicazioni riportate qui sotto.

**Ore 21.00:** Partenza della Processione con la Statua della Madonna e con il Santissimo Sacramento.

**ITINERARIO (sarà confermato su Il Mantice della prossima settimana):** P.za della chiesa, S. Rocco, Milano, Brodolini, Novara, chiesa parrocchiale.

**I ragazzi/e di terza elementare (comunicati) in abito bianco con i genitori, si facciano trovare in chiesa per l'inizio della processione.**

**Tutti gli altri ragazzi/e con i loro genitori.**

### DISPOSIZIONI PER LA PARTENZA

**1.** Ragazzi/e delle elementari e medie con i loro genitori, adolescenti e giovani (ragazze sul lato esterno, ragazzi su quello interno). **2.** Carro con la statua della Madonna **3.** Gruppi e associazioni **4.** Scuola Materna **5.** CBV. **6.** Amministrazione Comunale. **7.** Ragazzi/e della Prima Comunione **8.** Baldacchino con il Ss.mo Sacramento **9.** Altri fedeli.



**N.B. VI PREGHIAMO DI NON ESPORRE I SACCHI DELLA SPAZZATURA NELLE VIE IN CUI PASSERÀ LA PROCESSIONE.**

# Maggio 2012

## **Domenica 20**

**Presentazione dell'Oratorio Feriale 2012.** Per i genitori dei ragazzi/e con le proposte e la possibilità di effettuare l'iscrizione. Alle ore 15.00, in chiesa parrocchiale.

## **Sabato 26:**

**ore 21.00: Concerto del Complesso Bandistico Vanzaghellese in oratorio maschile. Apertura del Banco di Beneficenza.**

## **Domenica 27**

**Festa Patronale.**

**Ore 10.00: S. Messa solenne.**

**Ore 15.00: Concerto dei Complesso Bandistico Vanzaghellese e delle bande invitate in occasione del 35° di fondazione.**

**Ore 21.00: Processione con la statua della Madonna.**

**Ore 22.00: Intrattenimento sotto il tendone.**

**Ore 22.30: Fuochi d'artificio.**



## **Lunedì 28**

**Sagra della Luganiga con cena e spettacolo musicale.  
Prenotare i posti per la cena.**

**Incontro di presentazione  
dell'Oratorio Feriale 2012  
per tutti i genitori  
domenica 20 maggio  
ore 15.00  
in chiesa.**

**Con le proposte per l'estate dei ragazzi,  
dall'Oratorio Feriale e al Campeggio oratoriano.**